

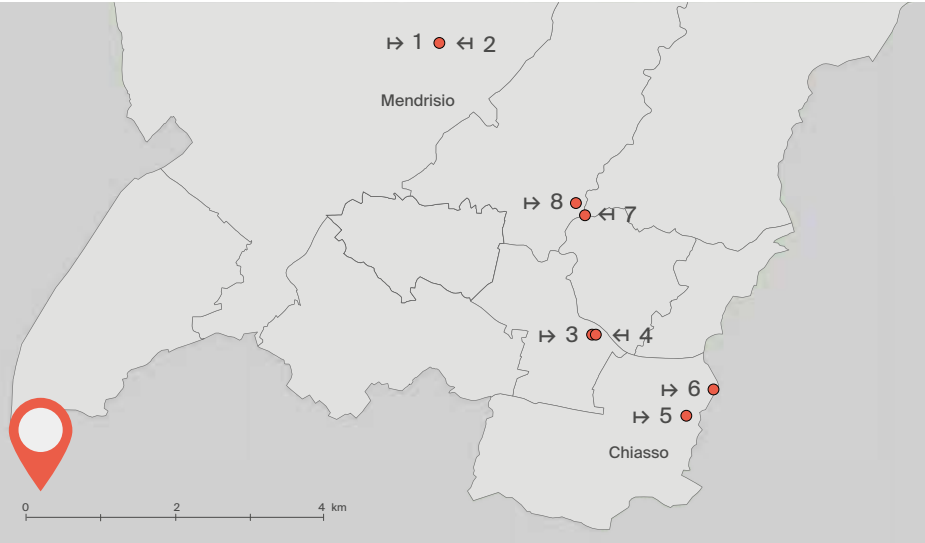
Territori di parole

Guida letteraria
della Svizzera italiana

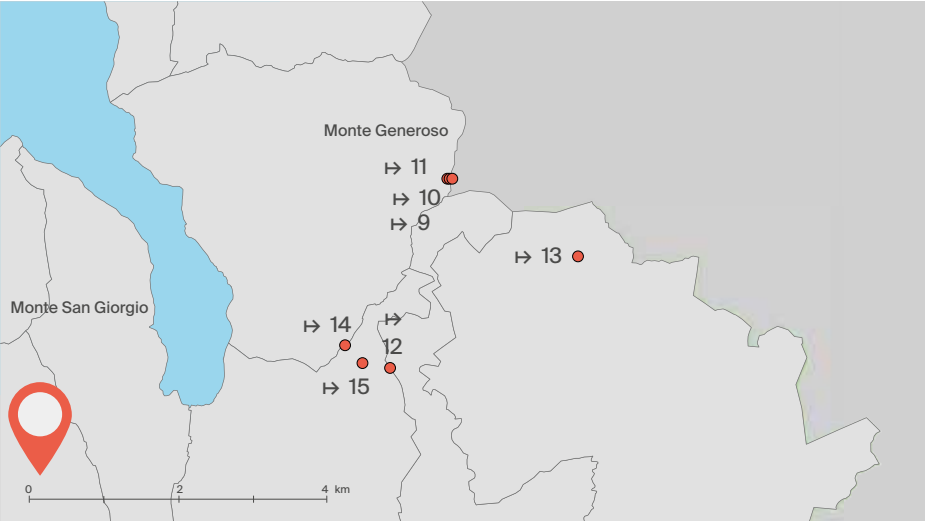
Distretto
di Mendrisio



Mendrisiotto misterioso



Il Monte Generoso e i suoi dintorni



Introduzione

Mendrisiotto: terra di contrasti. Una definizione ormai trita e abusata per illustrare delle realtà geografiche e territoriali in aperta dicotomia al loro interno; ma pur sempre una definizione che ben si presta a questo meridionale lembo di terra, del Ticino e della Svizzera.

Dal punto di vista morfologico e territoriale possiamo riconoscere facilmente alcune tipicità. Due zone montane e un'ampia pianura sacrificata in parte alle vie di comunicazione e alle attività industriali e commerciali. Una regione denominata "La Montagna": un gruppo di piccoli villaggi abbarbicati sulle pendici del Monte San Giorgio, habitat del suo più antico e celebre abitante: il Ceresio-sauro. La seconda zona è invece più agricola, più montana: la Valle di Muggio, dominata dal versante dolce del Monte Generoso, agli antipodi del profilo severo, frastagliato e ruvido che si specchia nel Ceresio, un versante che sembra invalicabile e che è invece stato nel corso dei secoli il terreno di giochi di una partita a guardie e ladri terribilmente seria. Fra queste due realtà, molto diverse, ma che godono di una sostanziale calma, che sfocia, per lo meno per i villaggi più discosti della Valle di Muggio, quasi in un ostinato isolamento, si sente il pulsare di un unico grande agglomerato, quasi indecifrabile, se non fosse per le chiese che, anche dall'alto, riescono a caratterizzare i comuni; un agglomerato divelto e vittima di pianificazioni quantomeno azzardate.

E poi il lago, certo solo sfiorato, ma pur sempre presente.

Al di là degli stereotipi e dei facili luoghi comuni, una regione unica nella sua mutevole natura, un distretto che ha anche costruito il suo sviluppo e il suo progresso sulla finanza e sull'economia, ma che ora si trova a dover rivedere le proprie priorità, a doversi confrontare con un'eredità pesante fatta di nuclei affascinanti ma sempre più disertati da abitanti e commerci. Gli amministratori hanno però compreso che il rilancio della regione può passare anche dallo sviluppo di una fiorente e vivace vita sociale e culturale.

Come si può quindi decidere quali aspetti privilegiare e quali invece omettere? È preferibile esaltare le bellezze del Mendrisiotto, magari in un'accezione nostalgica, oppure chinarsi sugli elementi meno piacevoli?

Ho deciso di prediligere da un lato un approccio inusuale e di dedicarmi a dei luoghi forse meno noti o di cui si è persa la memoria, dei luoghi che sono probabilmente, in alcuni casi, addirittura sotto gli occhi di tutti, ma, come spesso accade, retaggio di una conoscenza più antica e ancestrale, esito di racconti orali, leggende o tradizioni; e dall'altro invece ho scelto di cogliere il Mendrisiotto nell'analisi di citazioni di uno dei suoi simboli, quasi certamente il più noto: il Monte Generoso.

Daniele Menenti

Mendrisiotto misterioso

Il mistero del Tanone e dei Tre Buchi

Dalla stazione di Mendrisio, sollevando del tutto naturalmente lo sguardo dalle Cantine verso i quartieri di Salorino e di Somazzo, sotto la Torretta di San Nicolao e nelle vicinanze del rinomato Grotto dell'Eremo, l'occhio attento sarà attratto prima dalla rudezza dell'aspra parete di roccia, ma poi, piano piano, inevitabilmente, dalla rupe emergeranno alla vista tre feritoie. Inizialmente ci si chiederà se si tratti di buchi naturali, tuttavia la compattezza geologica renderà evidente che si tratta di un manufatto umano... un muro con tre aperture... i Tre Buchi, *I Trii Böcc*.

Cosa sono? Chi ha potuto raggiungere questi luoghi impervi e per quale motivo? Rifugio fortificato? Punto di avvistamento? Dispensa o stalla? Ricetto di maghi e stregoni? La memoria va alle cosiddette case dei pagani, presenti in tutto l'arco alpino, ma, pur se oggetto di studi e di analisi, permeate di mistero.

⇒ 1

2'720'420.5, 1'081'988.9

Aurelio Garobbio si immerge in una descrizione dettagliata e accattivante; l'autore, conosciuto per le sue entusiastiche posizioni irredentiste, collaboratore dell'"Adula", pubblicazione dagli ammiccamenti fascisti, in *Ricordi di Mendrisio* si dedica invece ad un'operazione di ricordo e di recupero della memoria. L'uso di termini vernacolari crea un forte legame con il territorio e con i suoi abitanti e strizza l'occhio in particolare ai coetanei dello scrittore.

⇒ 2

2'720'420.5, 1'081'988.9

Le due spelonche, esiliate dal consorzio umano, a cosa servivano? La domanda rimane senza risposta, nella letteratura non si trovano chiarimenti, lo stesso Lavizzari, nume tutelare di Mendrisio, non si sbilancia nelle supposizioni oltre a sottolineare l'asprezza della via d'accesso.

E ora? Particolare il destino delle due grotte dominanti le Cantine... divenute meta di arditi escursionisti ed alpinisti, ospitano non più greggi e cibarie, bensì un libro di vetta, oggetto noto ai frequentatori della montagna... I luoghi mantengono intatto il loro carattere misterioso e i pochi e saltuari ospiti che vi fanno visita non possono ancora carpirne i segreti.

Il Castello di Pontegana

Gli stanchi e assonnati viaggiatori incolonnati davanti alla dogana di Brogeda nelle lunghe e sinuose spire della coda, quando si trovano all'altezza dei centri commerciali di Morbio Inferiore non possono che posare lo sguardo velato di noia su una delle innumerevoli concessioni dell'architettura e del paesaggio alle esigenze del consumo. Restano invece nascosti alla vista i ruderi di un castello dalla lontana origine e dalla lunga e misteriosa storia, un paesaggio che permetterebbe ben altre fantasticherie.

→ 3

2°7'22'490.5, 1°07'8'086.0

Come descrive Amleto Pedroli: noto poeta e docente momò, che abbandona per un attimo la misura del verso per indugiare con sguardo narrativo sui luoghi della valle di Muggio colti dal fotografo Giovanni Luisoni.

Abbarbicate su una roccia circondata da strade e da cemento, le vestigia di un antico maniero si svelano solamente ad una ricerca attenta e desiderosa di scoperte. Ben protetto da costruzioni più moderne e dalla chiesetta di Pontegana, il vecchio castello, muto testimone di un passato glorioso, ha visto cambiare radicalmente il territorio circostante. Sentinella del fiume Breggia e avamposto a guardia dei passaggi da nord e da sud, era situato perfettamente sullo snodo che permette l'accesso alla valle di Muggio. Pare che il castello facesse parte della linea difensiva che doveva proteggere il claudicante Impero Romano d'Occidente, e, come tassello difensivo, assunse ulteriore rilievo in epoca medievale;

è però più suggestivo considerare i luoghi nella loro accezione più misteriosa e popolare. C'è infatti chi vede nei ruderi dell'antica fortezza un inquietante luogo propizio per uno dei frequenti *barlòtt* presenti in Ticino; Pontegana quindi come ricettacolo di un gruppo di streghe? Se così fosse, ben triste sarebbe il loro destino, relegate nell'angolo nascosto e remoto della collina di Pontegana, circondate da rovi e assordate dal rumore dell'autostrada.

⇒ 4

2'722'493.0, 1'078'087.5

Già nel 1965, nel volume *Invito al Mendrisiotto*, Giuseppe Martinola, storico di grande valore e all'occasione curatore e autore assieme ad altre penne, aveva enfatizzato l'accerchiamento della rocca di Pontegana.

Un lago a Chiasso?

Una testimonianza del passato che pare talmente surreale da sembrare una leggenda riguarda *Ul laghét* di Chiasso. Per poter entrare pienamente nella dimensione, occorre liberarsi dall'immagine odierna della cittadina di confine: un agglomerato urbano estremamente densificato, solcato e circondato da strade e ferrovia. Eppure Chiasso è stata anche ben altro.

⇒ 5

2'723'779.0, 1'076'882.8

Franco Beltrametti, trasferitosi a Chiasso da Locarno nel 1946 ne tratteggia un ritratto che non può che lasciare perplessi.

⇒ 6

2'724'170.0, 1'077'305.0

Ancora più sorprendente per tutti coloro che non conoscono la storia della cittadina è la citazione di Luigi Lavizzari.

Si trattava di un piccolo specchio d'acqua che Chiasso condivideva con Maslianico; una piccola superficie che dava refrigerio e divertimento in estate e che permetteva di pattinare in inverno. Ora del lago non vi è più traccia alcuna, lo spazio è stato bonificato e cementificato e del bacino rimangono solo la memoria e alcune immagini d'epoca.

Guelfi e Ghibellini a Castel San Pietro

Il fiume Breggia separa le due sponde della Valle di Muggio, il lavoro di erosione del torrente ha scavato un dirupo irto e scosceso riunito a valle dal ponte di Castello. Le gole della Breggia hanno sempre esercitato un fascino misterioso; costituivano uno scenario ideale per racconti fantastici o dell'orrore, luoghi magici e fatati.

⇒ 7

[2°722'413.0, 1°079'664.8](#)

Il primo testimone ci porta in un ambito accademico; il Professor Fontana contribuisce al volume *Invito al Mendrisiotto* con un articolo conforme al nostro argomento.

Sull'orlo di questo abisso si affaccia la Chiesa Rossa di Castel San Pietro. Perché Chiesa Rossa? La costruzione è dedicata a San Pietro, l'aggettivo invece risale probabilmente alla scelta di tinteggiarne la facciata principale in questo colore, decisione presa dal vescovo di Como nel 1699.

⇒ 8

[2°722'332.5, 1°079'794.3](#)

C'è però un altro motivo che potrebbe essere addotto per giustificare la colorazione; un ricordo che tinge di rosso-sangue i muri della chiesa. Carlo Castelli, giornalista e scrittore, vincitore del Premio Schiller nel 1950 per la raccolta di racconti *Gli uomini sono tristi*, ne accenna nel suo *Diario di provincia: 1974-1975*, utilizzando però la storia e l'immagine della chiesa anche e soprattutto per una feroce critica delle scriteriate decisioni industriali prese nel passato.

Cosa successe dunque? Nel 1309, la notte di Natale, presso la Chiesa Rossa, fu commesso un orrendo massacro, una faida familiare sullo sfondo delle lotte medievali fra Guelfi e Ghibellini. Nella chiesa si riunì per celebrare la messa di mezzanotte la famiglia ghibellina dei Rusca, la celebrazione venne interrotta dall'irruzione di un gruppo armato che uccise tutti i presenti. La responsabilità dell'atroce gesto venne rapidamente chiarita attribuendola alla famiglia guelfa di Antonio Busioni.

La vicenda si colorò poi anche di rosa, ma un rosa scuro, tendente al sanguigno; come due Romeo e Giulietta *ante litteram*, due giovani delle rispettive famiglie si innamorarono, ma anche in questo caso, come nel capolavoro di Shakespeare, l'esito fu tragico. Vizzardo Rusca e Lavinia Busioni furono ulteriori vittime della lotta fra le loro famiglie.

La carneficina causò complessivamente un centinaio di morti, un motivo più che sufficiente per segnare non solo il colore della chiesa, ma anche la sua storia.



Fotografie di Sofia Bollini (a sinistra) e Alessia Mazzei (a destra) studentesse del Corso di laurea in Comunicazione visiva, SUPSI



⇒ 1

2'720'420.5,
1'081'988.9

Sulla ripida costa boscosa del monte, biancheggia l'ùa, l'asciutto canale ghiaioso dove si convoglia l'acqua quando piove, e diventa torrentello in di stratèmp.

Risalendo una lunga ùa, dai *Canténn* si arriva al *tanun*, un'ampia caverna naturale. Non è profonda; un muro spesso, alto qualche metro, sbarra l'ingresso, lasciando solo il breve spazio necessario all'accesso.

Ul tanun serviva da ricovero per capre e pecore?

Aurelio Garobbio,

Ricordi di Mendrisio. Il mio vecchio borgo,
1984

⇒ 3

2'722'490.5,
1'078'086.0

Ma, ai piedi della valle, dove la Breggia, uscita dalle forre che la tenevano a freno, scorre più agevole tra i prati, e passa accanto a una collinetta, sorgeva il castello di Pontegana; un rudere quasi invisibile, e chi passa ai suoi piedi sull'autostrada solo guardando in alto può intravedere uno spuntone di muro che esce da un intrico di verde.

Amleto Pedrolì,

"Immagini di una valle" in *Quattro passi in valle*.

La valle di Muggio vista da un fotografo e raccontata da quattro scrittori,
2003

⇒ 5

2'723'779.0,
1'076'882.8

Beh, Chiasso è un posto buffo e acquitrinoso, grandi prati popolati da mucche grigie alpine erano nascosti dagli edifici del "centro", nei pressi della stazione. Un gran fumo di carbone nell'aria a causa delle locomotive. Dalle mie finestre al quinto piano potevo guardare tutto il grande scalo ferroviario.

Franco Beltrametti,
Autobiografia in 10.000 parole,
1991

⇒ 6

2'724'170.0,
1'077'305.0

Movendo da Chiasso nella direzione di E. si giunge in cinque minuti ad un laghetto o stagno, che può contare un duecento passi nella massima sua lunghezza: vi sorgono tre isolette con salci e cãrpini antichi.

Luigi Lavizzari,
Escursioni nel Cantone Ticino,
1859

⇒ 2

2'720'420.5,
1'081'988.9

Più in alto per l'erta china si raggiunge a stento la caverna dei Tre Buchi, entro rupe nuda e precipitosa, che all'ultimo tratto è tale da far ribrezzo ai più arditi montanari. Guai se la mano sfugge o rompesi l'appoggio a cui s'affida; il cadente descrive allora un orrendo volo sulle taglienti pietre della scogliera. Fa d'uopo inerpinarsi, quasi trattenendo il respiro, per le piccole scabrosità della roccia; onde, chi nell'atto di porre entro la caverna il piede, volge l'occhio sul precipizio, sente scorrere per le membra involontario terrore.

Luigi Lavizzari,
Escursioni nel Cantone Ticino,
1859

⇒ 4

2'722'493.0,
1'078'087.5

Sul colle di Pontegana, ai piedi di Balerna e alle porte di Chiasso, si staglia netto, come in una stampa romantica, l'imponente rudere di un castello. Aspro e a strapiombo verso la Breggia, arduo verso Chiasso, il promontorio declina invece verso occidente, dove prima la strada cantonale, poi quella ferrata passando ne tagliarono via ognuna una grossa fetta; e a ridurlo a un torsolo fasciato di cemento, ha provveduto ora l'autostrada.

Giuseppe Martinola,
Invito al Mendrisiotto,
1965

⇒ 7

2'722'413.0,
1'079'664.8

Le gole della Breggia, tra Balerna e Morbio Inferiore (o Morbio Sotto, come taluno preferisce), componevano un tempo un paesaggio di gusto leonardesco, dove l'orrore si temperava in un senso di favola: frane, burroni, boschi, un mulino, orizzonti improvvisamente chiusi, mitici direbbe Pavese. Chi è nato da queste parti e constata come tutto sia andato in questi ultimi anni in buona parte distrutto, non medita solo sulla fine di un angolo del paradiso terrestre dell'infanzia: altre e ben più minacciose forze hanno lavorato in profondo anche qui, come hanno eroso e cancellato, si può dire, il lembo più meridionale del Mendrisiotto.

Pio Fontana,
Invito al Mendrisiotto,
1965

⇒ 8

2'722'332.5,
1'079'794.3

Rapida visita, con R. A. e V., alla Chiesa Rossa fuori Castel San Pietro. Il tuono brontola minaccioso, il verde delle vigne, dei prati, si fa sempre più cupo nella luce stravolta. Livide anche le nostre guance. Giù nel baratro una fabbrica di calce (e sta rodendo le fondamenta del colle) ha i disordinati contorni di una lontana pazzia. Non quella di Guelfi e Ghibellini delle contrade intorno alla chiesa sanguinante in cui un delitto fu commesso; quell'altra, dei nostri tempi senza stile.

Carlo Castelli,
Diario di provincia: 1974-1975,
1976

⇒ 9

2'722'685.5,
1'087'869.8

Al tempo stesso gli sembrava che le nuvole nere del temporale si adagiassero sul gigantesco e impervio dorso del Generoso come un mostruoso toro monta una giovenca, le narici frementi di pioggia, lanciando sordi muggiti, scagliando fulmini guizzanti, dai fiammeggianti occhi scuri e compiendo l'opera generatrice della fecondità con i fianchi ansimanti.

Gerhart Hauptmann,
L'eretico di Soana,
1918

⇒ 11

2'722'653.0,
1'087'871.0

Da Fontalta si dipartono i sentieri che portano ai pascoli. Il Mattia li frequenta con le capre: la Cova, l'alpe di Boggia, la piramide del Sant'Orsola, le Crocette, passaggio degli spalloni che da Rovéra reggono le briccole fino alla cima del Giònero: le consegnano poi al Dumenza; sempre attento, lui, al cambio delle guardie di finanza e prodigo nel rifornire di mance i borlanda più facili a essere corrotti. V'è l'angusta gola del Braghetto che attraverso il pendio dello Stabbio, giunge alla vetta.

Tarcisio Poma,
Fontalta,
1996

⇒ 13

2'724'397.6,
1'086'823.3

Mentre ci disponiamo a calare dritti giù per la costa, su quello che crediamo Muggio, arriva un ragazzotto dell'Alpe, il quale ci avverte che il paese è un altro, e si offre di condurci sulla via. (...) Appreso chi siamo, ci avverte che dovrà accompagnarci lui sino a Muggio, per consegnarci al posto. Intanto la pioggia infittisce, si fa violenta. Ripariamo alla casetta delle guardie. Il doganiere, un giovanotto di Lugano, molto giovane e di maniere serie e gentili, fa subito una bella fiammata perché ci asciughiamo. Ordine e pulizia dappertutto. Esterrefatta ammirazione dei nostri due fanticelli, nel considerare la qualità dell'attrezzatura, le scarpe e l'armamento di questa gente.

Filippo Sacchi,
Diario 1943-1944. Un fuoriuscito a Locarno,
1943

⇒ 14

2'721'259.9,
1'085'612.0

Ecco, oh! stupor, su ripide Chine, per ferree scale
La Vaporiera alipede
Trionfatrice sale. (...)
Oh meraviglia! Fuggono
Di sotto a noi man mano
Le rive del Ceresio,
Le valli, i poggi, il piano.

Giovan Battista Buzzi-Cantone,
*Per la solenne inaugurazione
della Ferrovia Monte Generoso*,
1890

⇒ 10

2'722'685.5,
1'087'869.8

Addio al Ceresio

Sbadiglia in culmine il Generoso
quasi ciclope decrepito cui tedi
sopportar allo schienale, ferma polce,
quella sua casettina moderna di balocco.

Paolo Buzzi,
Versi liberi,
1913

⇒ 12

2'721'865.5,
1'085'319.1

La Cascina d'Armirone

O cascina d'Armirone
Io ti lascio! Addio! Addio!
Con te resta il pensier mio
Mentre lunge il piè sen va.

Io ti lascio e ti saluto
O cascina d'Armirone
De' tuoi monti il bel ciglione
Lungi ancor saluterò.

Sebastiano Beroldingen,
"La cascina d'Armirone"
in *Strenna poetica ticinese*,
1897

⇒ 15

2'721'502.0,
1'085'393.0

Comunque, la maggior parte dei turisti fanno di Mendrisio un posto di transito, *en route* per il celebre albergo del Monte Generoso, tenuto dal Dottor Pasta, cognato della Signora Pasta (...) Dunque il Generoso è un bel posto da starci alcuni giorni (...) Quindi raccomando al turista di passare in ogni modo un giorno o due all'albergo del Generoso, ma il soggiorno più lungo lo faccia già a Mendrisio, da dove passeggiate ed escursioni sono infinite, tutte bellissime.

Samuel Butler,
Alpi e santuari del Cantone Ticino,
1881



Il Monte Generoso e i suoi dintorni

Il Monte Generoso rappresenta più di ogni altro elemento, naturale o umano, il simbolo del Mendrisiotto, pur considerando che la sua vetta si trova nel territorio del Comune di Rovio, quindi nel Luganese...

Anche oggi, giungendo da Nord o da Sud, la montagna svetta e attrae l'occhio del viaggiatore. Se si percorre l'autostrada, il Monte Generoso, o Calvagione, presenta il suo versante svizzero, un'erta frastagliata e all'apparenza inaccessibile in aperto contrasto con il lato italiano che accoglie per contro lo sguardo di chi giunge da Sud, un versante dolce e ondulato, verde durante la stagione estiva e innevato durante il periodo invernale. La differenza fra i due fianchi rappresenta la discrepanza che coglievano i viaggiatori del Grand Tour: si passa dalla severità del paesaggio nordico al Mediterraneo, è la sensazione che fece affermare a tanti che il Mendrisiotto è già Italia.

Il Monte Generoso è stato anche uno dei palcoscenici delle consolidate pratiche del contrabbando; il Mendrisiotto è infatti quasi interamente circondato dalla frontiera e dai pertugi ricavati nella ramina ed intraprendere una carriera da contrabbandiere era una scelta spesso inevitabile.

La montagna è inoltre un elemento fondamentale nella cultura gastronomica di Mendrisio, le sue pendici forniscono l'aria fresca che permette di mantenere costante la temperatura nelle Cantine, celle di conservazione per il prelibato vino della regione e luoghi di svago per gli abitanti del Magnifico Borgo.

Il Monte Generoso è stato dunque necessariamente al centro dei resoconti turistici, ma ha anche stimolato l'ispirazione per la scrittura di opere letterarie, di vario genere e di vario valore.

⇒ 9

2'722'685.5, 1'087'869.8

Uno dei riferimenti letterari più significativi si trova nelle pagine di Gerhart Hauptmann, premio Nobel per la letteratura nel 1912 in “riconoscimento della sua fertile, varia ed eccelsa produzione nella sfera dell'arte drammatica”. Il romanzo *L'eretico di Soana* del 1918 fu composto dallo scrittore tedesco durante le sue vacanze estive sulle pendici del Generoso, e il Monte domina le vicende dei protagonisti del racconto: il giovane parroco di Rovio che cadrà nelle spire dell'amore illecito per Agata, splendida e conturbante figlia della famiglia proscritta in quanto sospettata di relazioni incestuose.

⇒ 10

2'722'685.5, 1'087'869.8

Una seconda citazione, quasi contemporanea, è opera del poeta futurista Paolo Buzzi che nel 1913 dedica un poema al Ceresio e tramite un'ardita personificazione tratteggia il Generoso.

⇒ 11

2'722'653.0, 1'087'871.0

Vorrei però anche testimoniare un approccio meno aulico, forse meno ricercato, ma legato al territorio ed alle sue usanze; Tarcisio Poma, eminente latinista e accurato traduttore, tanto da essere onorato per la sua attività con il Premio Schiller nel 1964, fu anche autore di romanzi e racconti, produzione che gli valse il secondo alloro nel 1985. Fra le opere ad ampio respiro, per il nostro perimetro, merita una citazione *Fontalta*, racconto di una vita difficile e faticosa contraddistinta dal duro lavoro del contrabbando.

Le pendici orientali del Generoso, soprattutto grazie alla dolcezza del versante, sono invece state nel corso dei secoli passati sfruttate dall'uomo per le attività di allevamento. Questo fianco della montagna è infatti puntellato di alpeggi, in particolare verso la valle di Muggio.

Questi insediamenti sono stati soggetto e argomento di parecchi componimenti letterari, in particolare di testi poetici. Spesso composti da autori regionali, si ammantano di uno sguardo nostalgico ad un mondo lontano, ad un mondo che fu.

⇒ 12

2'721'865.5, 1'085'319.1

Emblematica è la lirica di Sebastiano Beroldingen; noto cittadino mendrisiense, conosciuto sicuramente più per la sua militanza politica che per le sue abilità poetiche, entrò a far parte degli autori che contribuirono a formare la *Strenna poetica ticinese*, silloge di poesie curata da Brenno Bertoni.

⇒ 13

2'724'397.6, 1'086'823.3

Volgendo lo sguardo a levante, si possono cogliere alcuni villaggi della Valle di Muggio, dove però non ci sono solo racconti di contrabbando, ma anche testimonianze di fughe. Per esemplificare il concetto, vorrei proporre una citazione di Filippo Sacchi; fuoriuscito italiano, fuggito in Svizzera nel 1943. Intellettuale raffinato, giornalista impegnato, scrisse nei suoi due anni di esilio un diario essenziale per comprendere la realtà del fenomeno. La citazione, riferita all'ultimo paese della valle di Muggio, coglie l'attimo dell'entrata in Svizzera, della riuscita della fuga.

Un ultimo tassello rimane a mio parere da investigare, l'importanza turistica del Monte Generoso. La storia dello sfruttamento turistico prende l'abbrivio già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e viene simboleggiata da due emblemi facilmente riconoscibili. Il primo riguarda la ferrovia Monte Generoso; la tratta turistica compie la sua prima ascensione da Capolago il 4 giugno 1890.

⇒ 14

2'721'259.9, 1'085'612.0

La poesia di Buzzi-Cantone, una classica poesia d'occasione, composta proprio per celebrare questo momento, si ammanta di toni stupefatti per il trionfale viaggio del trenino a vapore. Uomo politico e di scuola più che di lettere, incarna però lo spirito del tempo tanto che la sua poesia con i suoi contenuti pare anticipare addirittura la pubblicazione del Manifesto futurista.



Fotografia di Mirella Basile
Studentessa del Corso
di laurea in Comunicazione
visiva, SUPSI



Fotografia di Lorenzo Di Lernia
Studiante del Corso
di laurea in Comunicazione
visiva, SUPSI



Fotografia di Gwen Togni
Studentessa del Corso
di laurea in Comunicazione
visiva, SUPSI

Il secondo è invece la costruzione dell'Albergo Monte Generoso Bellavista, inaugurato già nel 1867 grazie all'intuizione del Dottor Carlo Pasta di Mendrisio. Il medico e politico di Mendrisio si può a giusta ragione considerare come il vero inventore del turismo sul Generoso. Le sue ardite intuizioni si sono dimostrate azzeccate anche se la volontà di rendere le pendici del monte un luogo di soggiorno si è scontrata nel corso degli anni con la dura realtà; sia l'Albergo Monte Generoso Bellavista, sia l'Albergo Vetta, edificato nel 1970, sono infatti stati demoliti. I versanti del Calvagione sono dunque destinati a rimanere orfani di strutture alberghiere? Nella loro accezione più tradizionale, è molto probabile, ciò nondimeno, la strategia turistica sta già puntando altre possibilità di sviluppo, più di nicchia, ma non per questo meno suggestive.

⇒ 15

2'721'502.0, 1'085'393.0

Samuel Butler rappresenta l'archetipo del viaggiatore e del turista anglosassone dell'Ottocento. Interessato alle amenità naturali, è anche curioso di cogliere le caratteristiche delle popolazioni che vivono i territori visitati. Butler entra quindi in relazione con le persone che incontra, con i proprietari degli alberghi in cui pernotta, fra cui quelli della famiglia Pasta. Butler redigerà un dettagliato *récit de voyage, Alpi e santuari del Cantone Ticino*, in cui l'autore idealmente proseguirà il lavoro svolto prima di lui da illustri predecessori: Karl Viktor von Bonstetten e Hans Rudolf Schinz fra gli altri. Nella sua opera gli elogi per la regione si sprecano, così come l'entusiasmo per l'accoglienza destinata agli ospiti: un vero e proprio *dépliant* pubblicitario.

Queste poche pagine non hanno di certo l'ambizione di fornire un quadro esaustivo del distretto che, pur essendo il più piccolo per dimensione, è il più densamente urbanizzato e popolato. Si tratta pur sempre di uno spaccato soggettivo e limitato. Gli itinerari e gli approcci avrebbero potuto cogliere altre peculiarità, il Mendrisiotto illustrato dalle citazioni raccolte nelle Guida letteraria, come qualunque altra regione, è infatti un conglomerato di esperienze diverse, per epoche e contenuti. Non un'operazione di scelta completa quindi, bensì una visione epidermica che, si spera, possa stimolare il desiderio di approfondire ed eventualmente di leggere anche altre testimonianze e di costruire dei percorsi individualizzati.



Fotografia di Ilenia Canclini
Studentessa del Corso
di laurea in Comunicazione
visiva, SUPSI



Fotografia di Alice Mioni
Studentessa del Corso
di laurea in Comunicazione
visiva, SUPSI

Riferimenti bibliografici

Quattro passi in valle: la valle di Muggio vista da un fotografo e raccontata da quattro scrittori, Salvioni, Bellinzona, 2003

Franco Beltrametti, *Autobiografia in 10.000 parole*, Edizioni Sottoscala, Bellinzona, 2016

Brenno Bertoni (a c. di), *Strenna poetica ticinese*, Colombi Editore, Bellinzona, 1897-1898

Samuel Butler, *Alpi e santuari del Cantone Ticino*, Dadò Editore, Locarno, 1984

Paolo Buzzi, *Versi liberi*, Fratelli Treves Editori, Milano, 1913

Giovan Battista Buzzi-Cantone, *Per la solenne inaugurazione della Ferrovia del Monte Generoso*, Bibliografia ticinese, Fogli volanti, 1890

Carlo Castelli, *Diario di provincia: 1974 - 1975*, Pedrazzini, Locarno, 1976

Aurelio Garobbio, *Ricordi di Mendrisio. Il mio vecchio borgo*, Istituto di studi per l'Alto Adige, Firenze, 1984

Gerhart Hauptmann, *L'eretico di Soana*, Edizioni Ulivo, Balerna, 2012

Luigi Lavizzari, *Escursioni nel Cantone Ticino*, Veladini, Lugano, 1859

Giuseppe Martinola, *Invito al Mendrisiotto*, Lions Club del Mendrisiotto, Chiasso, 2004

Tarcisio Poma, *Fontalta*, Ed. della Svizzera italiana, Locarno, 1996

Filippo Sacchi, *Diario 1943-1944. Un fuoriuscito a Locarno*, Casagrande, Lugano, 1988

Fabio Soldini, *Negli Svizzeri. Immagini della Svizzera e degli Svizzeri nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento*, Marsilio, Venezia, 1991

Colophon

Guida letteraria della Svizzera italiana,
curata dall'Osservatorio culturale
del Cantone Ticino

Ufficio dell'analisi
e del patrimonio culturale digitale
Piazza Governo 7
6501 Bellinzona

guidaletteraria.ti.ch
decs-oc@ti.ch

Estetica e retorica
Michele Amadò, Marco Beltrametti
Corso di laurea in Comunicazione visiva, SUPSI

Progetto grafico e impaginazione
Andrea Delucchi
Istituto design, SUPSI

Il progetto è realizzato
con l'Aiuto federale per la lingua
e la cultura italiana

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2022



Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport